



Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 26 luglio - agosto 2008 – Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



L'angolo dei soci

L'ANTICO MESTIERE

*Viaggiando con l'auto lungo le strade,
guardo e rifletto su ciò che vi accade.
Troppi ceppi nudi o cosparsi di fiori
e in mezzo a loro chi vende gli amori.
Non so se sia bello o ancora più brutto
ciò che può nascer o ciò che è distrutto.
Vite distrutte e distrutte per vivere,
sfruttate, costrette a finger per fare gioire;
dietro di loro, drammi o ingordigie,
mettono a nudo l'umane ingiustizie.
L'immenso bisogno d'un dolce calore
costringe più d'uno a comprare l'amore,
ma l'amore pagato ha il sapore del sale,
chi l'ha perduto può saper quel che vale.
Un mondo che perde più sempre i valori,
che mischia razze, credi e colori,
che è indifferente a tutti i dolori,
ci fa sentire, in mezzo a tanti, sempre più soli.*

Renzo

Animazione?

E' tempo di vacanze e spensieratezza, ma prima di dimenticarci di tutto, forse, è meglio ricordare una nuova attività o invenzione della nostra solidarietà globale, mi riferisco alla nuova moda di andare a fare l'animazione dei bambini, tra chi lavora, a rischio della propria vita, nei paesi del terzo mondo. Noi sappiamo bene di essere una società di tantissimi pazzi, folli nascosti tra i genitori dei nostri bambini, che neanche si prendono la briga di sterminare la loro stessa prole che hanno preso ad odiare, ma delegano affidano, lasciano. Gente che, lascia appunto figli, mestieri, nazioni, cose, un'umanità che abita nel trasloco perenne, nell'ossessionata ricerca di un nuovo posto dove "stare" pur di non dover "essere" mai davvero da nessuna parte. Gente che corre disperatamente, in balia dell'affannosa ricerca di ciò, che mescolandoli, non fa che isolarli. E mentre Dio ci ha creati attori della nostra vita, tra noi, si moltiplicano le controfigure, i doppiatori, torme di doppiatori che parlano a tempo, conoscono le battute, ma non decidono nulla, non comandano le proprie azioni. Come potranno fare ad animare qualcun altro che parla solo una lingua di necessità?

Un amico che, vive la solidarietà e non teme la verità dei propri sentimenti, mi dice che non bisogna portare allegria dove c'è dolore ed ingiustizia, bisogna piuttosto essere lì presente e dare ciò che si può, senza allegria. Prima di indicare strade per cambiare le cose, bisogna condividere le situazioni, forse, bisogna smetterla di trafficare con il futuro degli altri finché i nostri destini, i nostri e quelli degli altri che sembriamo aiutare, resteranno separati. C'è da vergognarsi pensando che realmente, quei bambini d'animazione non ne hanno alcun bisogno perché sono "quanto di più animato" esiste in natura, sarebbe più onesto lasciarli crepare di fame da soli, rispettando la loro manifestazione di dolore. Sarebbe un buon inizio dire loro la verità su come stanno realmente le cose nel mondo. La verità è che sono spacciati e a noi non importa nulla, la faccenda è semplice e breve. E se ci arrivano sfortunatamente in casa, sotto il naso, abbiamo paura e tendiamo a cacciarli a calci. La verità è che siamo realmente infami, forse è per questo che Dio ci ha reso ricchi: per vedere come la nostra miseria umana abbia più potere del nostro denaro. Forse Dio si sta divertendo a vedere le civiltà più opulente, ma disperate e piene d'odio, socialmente malate che offrono animazione a coloro che, pur morendo di fame, non smettono di sorridere fino all'ultimo respiro.

e.c.

Che succede? Il nuovo governo c'è, ed il nuovo partito?

Chi ha fatto politica da sinistra, ha capito che un nuovo atteggiarsi strutturale delle forze produttive, ha già, da tempo, determinato lo sgretolarsi dei tradizionali blocchi sociali, delle classi. La polverizzazione dei massimalisti radicali ne sono stata prova evidente. Stupisce quindi il loro stupore, ma è semplicemente accaduto che chi smette di pensare, smette di vivere. E mentre l'ideologia senza contatto col reale muore, quella di destra riemerge. Essa si basa però sul concreto, sulle radici cattoliche, sulla condanna del realativismo, sull'esistenza di una verità rivelata assoluta e sulla morale che ne deriva, sulla limitata tolleranza delle altre culture, sulla protezione e la sicurezza dei cittadini. In tutto il nuovo disegno di destra però, non si parla dello sviluppo civile di una nazione ormai regione d'Europa.

Il progetto del partito democratico nel suo sviluppo, ha proposto per sottrarsi, quanto la destra, all'identità dell'ereditarietà culturale, al vincolo di territorio, un progetto di personalizzazione. Ma forse è proprio questo il problema, nel rapporto col territorio che, lo tiene imprigionato, ma che non riesce da tempo più a rappresentare.

E' un buon progetto politico, con un'ideologia non assolutista, libera da radici religiose, non liberista, non classista che, non ha proposto uno stato forte e protezionista. Un partito quindi laico e non ideologico. Ma la formula delle primarie ha chiaramente mostrato che l'ossatura di un partito deve vivere il radicamento col territorio. Necessita quindi una reale struttura militante territoriale e di un vertice che, indichi come risposta le priorità mediate e condivise, ed i mezzi per attuarle. Vertice che non sia casta ma rappresentanza, che deve farsi portatore di alte ambizioni che sono al tempo stesso culturali, sociali, politiche. C'è chi ha visto nelle passate elezioni una sconfitta della proposta di riformismo di centro sinistra, ma io credo che sia stato utile per ricordarsi che le grandi trasformazioni, vengono da chi sa operare nel senso della storia, con ambizione e senza vanità, con pragmatismo e non trasformismo. Infatti in teoria andava tutto bene però? Però va notato, quello che è più evidente per i cittadini, la formula delle primarie che, ha fatto rilevare una domanda sociale ampia e generosa, per quanto teoricamente molta selettiva, ha anche rilevato una bassa fiducia verso il reale cambiamento di strutture partitiche consolidate. I giovani, le donne, i nuovi soggetti che volevano partecipare, hanno trovato porte strette o chiuse. La tecnica di richiamo mediatico, con candidature simboliche, non ha scalfito una realtà fatta di vecchi carrieristi e burocrati della politica. Risultato, che i leader della politica grandi e piccoli centrali o periferici, sono risultati inamovibili, padroni anche dei nuovi meccanismi, impermeabili ad ogni mutamento di progetto, di sigla, d'immagine, d'epoca, ed anche alla sconfitta. Nessuno si attribuisce fallimenti, si è quindi manifestata, nessuno saprà mai come realmente, una sconfitta che nessuno pagherà, nessuno si dimetterà, anzi proprio gli sconfitti vengono premiati con nuovi incarichi, naturalmente di prestigio guai a perdere la clientela. Il partito nuovo è rimasto in bilico tra partito d'iscritti e partito elettorale, tra la personalizzazione centrale e l'oligarchia locale. Così tutto il gruppo dirigente ex comunista ed ex democristiano, ha affollato le liste occupando posti di assoluta sicurezza, al centro ed in periferia. Agitare le primarie come una bandiera di partecipazione è risultato quindi un boomerang, dato che non sono state usate per selezionare i candidati, ma per confermare solo i leader predestinati. Quindi nel partito ad albero, si trovano vecchie e salde radici che, però non propagano, un fusto fragile, i rami vecchi rinsecchiti dall'età, e le tante foglie fresche che sono da poco cresciute, ma presto cadranno. I palliativi, il governo ombra, il fumo negli occhi, il ripetere che ci vuole il "tatto" dei praticanti anziani, sono i fatti che hanno portato alla sconfitta e porteranno alla definitiva disaffezione se non si recupera un rapporto onesto con la gente. Io credo che i vertici di questo nuovo partito anziché fare dibattiti e tavole rotonde su ragioni d'aria e sofismi, è meglio che la smettano, e smettano anche di inviare analisi di luminari e centri studi, pagati profumatamente, che da mesi producono tabelle, istogrammi, relazioni, dibattiti sull'aria fritta. Se vogliono "veramente" capire e cambiare, devono portare l'occhio lontano dai palazzi delle loro consuetudini, tra la gente che ha sentito, ma che non ha visto nelle liste, il cambiamento reale nella "nuova" compagine, ed anche se è vero che il popolo è bue, se non è convinto, per dare segni di dissenso usa ed userà le corna che, come si è visto, fanno sempre male.

E.C.

Pensiamoci su

Prudenza

Dobbiamo credere solo la metà del bene che si dice di noi e del male che si dice degli altri.

P. Senn

Figli: emotività sovraccitata, che fare?

Che fare non lo so, che dire ci provo. Penso che la generazione dei nostri figli abbia, rispetto a quella dei loro genitori un'emotività molto più incontrollata e uno spazio di riflessione molto più modesto. Il loro fondo emotivo è stato sollecitato fin dalla più tenera età da un volume di sensazioni e impressioni rispetto alla loro capacità di contenimento.

Sin dai primi anni della loro vita hanno fatto troppa esperienza (televisiva e non) rispetto alla loro capacità di elaborarla.

Di loro abbiamo detto: "Come sono intelligenti, noi alla loro età eravamo più stupidi".

E non l'abbiamo detto solo a noi, l'abbiamo detto anche a loro. E loro ci hanno creduto, avviandosi, con la nostra benedizione e il nostro compiacimento, su quella strada ingannevole dove si confonde l'intelligenza con l'impressionabilità, a cui segue una risposta immediata. In questo gioco d'inganni abbiamo confuso la loro risposta immediata con la prontezza di riflessi e la velocità d'ideazione, mentre era semplicemente un corto circuito.

U. Galimberti

Pillole per alleggerire il clima

L'indovina de le carte

Pe' fa' le carte quanto t'ho da dà?

Cinque lire.

Ecco qui; bada però che m'hai da di' la pura verità...

Nun dubbitate che ve la dirò.

Voi ciavete un amico che ve vò imbroglià ne l'affari.

Nun pô sta perché l'affari adesso nu' li fo.

Vostra moje v'inganna.

Ma va' là! So' vedevo dar tempo der cucciù!

V'arimmojate.

E levete de qui! Ce so' cascato e nun ce casco più!

Vedo sur fante un certo nun so che...

Ve so' state arubbate...

Oh questo sì:
le cinque lire che t'ho dato a te.

Trilussa